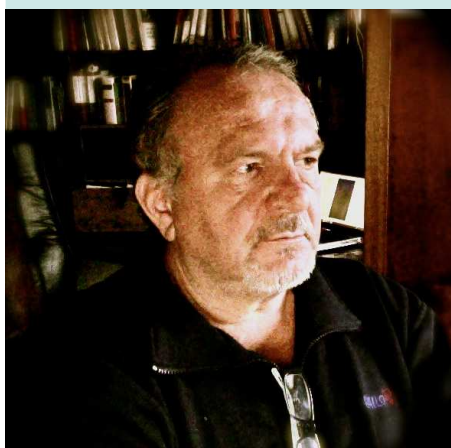


GIANLUIGI BOZZA, PRESIDENTE DELLA F.I.C. Federazione Italiana Cineforum



Gianluigi Bozza

Viaggiatori viaggianti insieme con altri viaggiatori, aperti alle novità ma facendo attenzione a non «farsi irretire dai canti delle tante sirene che negli ultimi anni hanno sedotto per poi scoprire che si trattava di ragli, di mistificazioni». Gianluigi Bozza, presidente della Fic, Federazione italiana cineforum traccia un quadro preciso e puntuale sulla situazione dei cineforum italiani.

L'occasione per tirare i "nodi al pettine" arriverà tra due mesi quando tutte le nove associazioni cinematografiche italiane si incontreranno a Sassari in una tavola rotonda in occasione della nuova edizione del Sardinia Film Festival che definisce «accattivante ed è anche una occasione per iniziare il confronto auspicato. I tentativi del passato non hanno portato risultati concreti e questo è il limite da superare». In ballo ci può essere una strada comune da intraprendere, tenendo soprattutto conto della situazione attuale non semplice, con la mannaia dei tagli ministeriali tra capo e collo: «Scontato è quello della formazione a cui potrebbero partecipare operatori culturali di tutte le associazioni: sarebbe importante anche perché conoscersi e confrontarsi può costituire un buon incubatore per liberarci da scorie del passato che sono di intralcio e per progettare guardando al futuro in avanti senza lasciarci



Francesco Bellu

segue a pag. 2 >>>

SFF E L'ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO ARTISTICO



La creazione di uno spazio tra cultura, spettacolo e formazione.
Angelo Tantarò,
Presidente del SFF 2012

Organizzare un festival di cinema indipendente è un dovere verso la società civile, verso la città che ci ospita, Sassari, e verso la cultura, quella che rende più forti per affrontare il quotidiano. E' un lavoro fortemente creativo che gratifica l'operatore culturale consapevole che la sua opera non è orientata a piazzare prodotti nel mercato dell'arte ma solo ad alimentare una crescita formativa del pubblico.

Si, perché noi abbiamo individuato nel cinema un formidabile strumento di comunicazione, in alternativa alla televisione, per esempio, perché il cinema può affrancarsi più liberamente dalle logiche di mercato e dai consigli di amministrazione di società per azioni o di partiti.

Il cinema indipendente racconta e, nella logica della poesia, suggerisce nuovi mondi meno compromessi. E' difficile che un opera di tale valore possa raggiungere il pubblico perché logiche di produzione e distribuzione hanno altri obiettivi.

Un festival, attento a queste aspettative, nella miriade di manifestazioni che ci sono in Italia,

segue a pag. 2 >>>

CIRCOLA NEL CINEMA ALICE GUY

La nostra storia di associazione e visione



M. Pia Brancadori

Volgevano i cento anni della storia del cinema quando, nel 1996, con alcune amiche abbiamo costituito a Cagliari il nostro circolo del cinema "Circola nel cinema Alice Guy" che nel nome porge simbolicamente omaggio alla prima grande pioniera della storia del cinema, Alice Guy...

Alice chi?... spesso ci si chiede!
E' per più di un motivo che abbiamo sentito la necessità di divulgare la storia del lavoro creativo e tecnico delle donne nel cinema, storia perlopiù inabissata ed oscurata nonostante che il cinema sia l'arte più recente sul filo del tempo, moderna e 900ntesca, arte della luce nel secolo della luce e dell'emancipazione femminile (accesso al lavoro ed ai diritti!). A partire dagli ultimi 30 anni del '900, con il movimento femminista internazionale degli anni '70, molte si sono messe alla ricerca di tracce e nomi e storie: a Roma, per esempio al Filmstudio70 Roni Daopulo e Annabella Miscuglio insieme ad altre nel 1976 accesero gli schermi con KINOMATA. La donna con la macchina da presa, in cui per la prima volta in Italia potevamo vedere, e con grande meraviglia, pioniere geniali e volitive, artiste entusiaste per le nuove opportunità creative, produttrici che aprivano strutture e si mettevano in gioco e tecniche ed attrici ... non solo attrici! Segnaliamo, ad esempio, per il cinema italiano delle origini, gli atti

del Convegno organizzato da Monica Dall'Asta all'Università di Bologna nel 2007 NON SOLO DIVE. PIONIERE DEL CINEMA ITALIANO e la riedizione italiana della interessantissima e davvero illuminante autobiografia di Alice Guy "Alice Guy. Memorie di una pioniera del cinema" (ed. Cineteca di Bologna, 2008)

Per rimanere in Italia, a Firenze il Festival del Laboratorio Immagine donna <www.laboratorioimmagineonna.it > dal 1978 ha costituito un punto di eccellenza di questa altra storia e delle produzioni filmiche delle donne nel mondo ampio e globale del presente.

segue a pag. 2 >>>



Alice Guy

CIRCOLA NEL CINEMA ALICE GUY

>>> E come non menzionare l'esemplare pionieristica attività del Festival International des films de femmes di Creteil_Paris <http://www.filmsdefemmes.com>.

A Cagliari e in Sardegna il tessuto diffuso dell'associazionismo della FICC (Federazione Italiana dei Circoli del Cinema), sostenuto dall'impegno della Cineteca sarda/Società Umanitaria, ci ha orientate ad aderire a questa Federazione che si caratterizza per l'attenzione ai diritti democratici e di accesso del pubblico.

Iniziamo quindi le nostre attività nel 1996, prestando particolare attenzione - a partire dal nostro statuto di Circolo FICC - al linguaggio (cura delle nominazioni ed attenzione al sessismo linguistico diffuso), ai linguaggi, alle produzioni e narrazioni a soggettività femminile e femminista ed ai punti di vista delle spettatrici e dei pubblici. Siamo impegnate nella diffusione e condivisione delle produzioni di donne (ed uomini) nelle loro pluralità e differenze, per fare civiltà e mondo condiviso. Non cinema al femminile come troppo spesso banalmente si dice (cos'è il femminile se non un'astrazione o una serie di stereotipi?) ma di precise donne e soggetti che hanno fatto e fanno il cinema e la sua storia con passione ed autenticità, singolari, autoriali ed esistenziali ... e così intendiamo fare il nostro colloquio anche con le giovani generazioni di donne e di uomini con cui ci capita di incontrarci. Circola nel cinema Alice Guy www.cinemadonne.it. (M. Pia Brancadori)

SFF E L'ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO ARTISTICO

>>> può favorire la visione di opere più significative ma più difficili da vedere.

Ecco il dovere di raccogliere questi film e accendere lo schermo bianco e dargli vita per alimentare l'arma più forte in questa contemporaneità basata sul precariato di vita e dei sentimenti.

Il festival, il cineclub, può favorire una cultura più diffusa che contribuisca ad una comunicazione non contaminata da altri scopi se non quella di sostenere un pubblico capace di altro. Il nostro unico intento. (Angelo Tantarò)



Nel prossimo numero che uscirà il 30 aprile, tra l'altro, la U.I.C.C. Unione Italiana Circoli del Cinema. Maria Cristina Caponi intervista la tesoriera **Pia Soncini**; Incontro con **Marina Spada** a cura di Giulia Zoppi; L'eco dei sogni di celluloidi. Musiche da festival di **Maurizio Saragosa** a firma di Francesco Bellu; Quei film a 8 millimetri di **Corrado Farina**. Ricordiamo che tutti i numeri del nostro foglio, sono pubblicati anche in lingua inglese e sono riprodotti su:

www.sardiniafilmfestival.it - www.cineclubromafedic.it

GIANLUIGI BOZZA, PRESIDENTE DELLA F.I.C.

>>> distrarre dal retrovisore. Per la Fic - continua Bozza - è importante anche il filone dell'acquisizione e della distribuzione dei classici e delle nuove produzioni fuori mercato. Un'azione importante in un'epoca in cui sempre più quelli audiovisivi stanno divenendo linguaggi comuni, quotidiani, alla portata di molti anche come comunicatori».

Per questo oggi più che mai si fa più pressante il ruolo dell'operatore culturale che viene visto da Bozza come una sorta di "esploratore", che dovrebbe scoprire giorno per giorno quanto c'è di nuovo in campo culturale. Deve sapersi orientare senza farsi abbindolare da fuochi di paglia e mistificazioni seducenti. La scoperta porta con sé la necessità di comprendere, senza essere prigioniera del cinema dominante.

La Fic ha avuto una storia complessa: nata mezzo secolo fa, in ambito cattolico, dagli anni Settanta non ha più istituzioni politiche o religiose su cui legarsi o fare affidamento. Certo, tra i suoi fondatori ha avuto figure di spicco delle correnti di sinistra (chiamate di Base) della Democrazia Cristiana e per presidente Vincenzo Gagliardi e molti suoi componenti condivisero le novità del Concilio Vaticano II, ma d'altro canto come sottolinea Bozza «la Federazione nacque direttamente da una serie di associazioni autonome, non espressione diretta delle organizzazioni ecclesiastiche anche se operavano prevalentemente nelle sale parrocchiali o diocesane. Il cinema era considerato una finestra che permetteva di scoprire i molti volti della contemporaneità. Dinanzi alle preoccupazioni e alle critiche provenienti da parte di chi considerava i laici credenti come persone da tutelare, la motivazione e la spinta erano che il cineforum poteva costituire un territorio di incontro fra culture-ideologie diverse, una zona di confine da esplorare». Certo non sono mancate le tensioni, Bozza ricorda i casi di Fellini, con "La dolce vita" o il caso di Visconti e "Rocco e i suoi fratelli", Pasolini e Antonioni. Con il '68 cambia tutto, nascono i Cinit e la Fic «si è mossa sempre più in mare aperto considerandosi parte in senso lato della Sinistra o, meglio, di quella cultura di cambiamento sociale che allora sembrava ineluttabile». Recenti sono i casi di recupero di autori poco distribuiti come Bresson, Dreyer e Lubitsch e di opere invisibili nel nostro Paese. Un'azione di recupero della memoria del nostro cinema, sempre essenziale nel cineclub, soprattutto in questi tempi difficili con i budget ridotti. La ricetta per andare avanti secondo Bozza è quella di «recuperare la forza della mutualità, della responsabilità diretta, della cooperazione, del progettare e realizzare insieme». (Francesco Bellu)

VALDARNO CINEMA FEDIC

Sta per iniziare il Valdarno Cinema Fedic, il festival gemellato con il SardiniaFilmFestival. Da 30 anni a San Giovanni Valdarno (Arezzo) si svolge uno dei più importanti festival del cinema indipendente. Quest'anno, come per le precedenti edizioni, al Cinema teatro Masaccio dal 18 al 21 Aprile, grandi eventi, grandi ospiti. L'attrice Sarah Maestri, Leo Gullotta, Ivano Marescotti, Giorgio Colangeli, il poeta cantante Gino Paoli. Una qualificata Giuria, e tanti altri personaggi della cultura e dello spettacolo. Ancora top secret il vincitore del Marzocco d'oro, il prestigioso premio assegnato in altri anni ad Antonioni e Monicelli.

La sezione in concorso prevede 11 lungometraggi e 19 cortometraggi. Una sezione non competitiva Vetrina Fedic e uno Spazio Toscana, dedicato ai film e ai corti di registi toscani usciti dal concorso.

Con "Aspettando Valdarno Cinema Fedic" il 17 aprile, ci sarà la proiezione del film "Io sono lì",

vincitore all'ultima Mostra del cinema di Venezia del premio Fedic. Alla serata sarà presente anche il regista Andrea Segre.

Sabato 21, in tarda mattinata, è previsto un omaggio allo storico e giovane Segretario della Fedic Giovanni Crocè scomparso all'improvviso il 27 febbraio scorso.

Il festival è presieduto da Marino Borgogni con la Direzione Artistica del regista Francesco Calogero e la collaborazione di un Comitato Organizzatore con rappresentanti del comune, del locale cineclub sangiovese e della Fedic. A esprimere il SardiniaFilmFestival nel Comitato, il presidente Angelo Tantarò.

Con un bel programma la manifestazione si aprirà al pubblico, il giorno 18 alle ore 15 per concludersi con la cerimonia di premiazione del 63° Concorso Nazionale "Premio Marzocco" e replica con il film vincitore della sezione cortometraggi con un BRINDISI DI ARRIVEDERCI come è da gradevole tradizione. (A. T.)

Valdarno Cinema Fedic - XXX edizione 2012
18/21 Aprile San Giovanni Valdarno (Arezzo)

Sardinia Film Festival

News dell'International Short Film Award

redazione: via Bellini, 7 - 07100 Sassari - Italy

responsabile: Angelo Tantarò

consulente: Marino Borgogni

grafica e impaginazione: Giovanni Saturno

info@sardiniafilmfestival.it